

Manovra, Confindustria all'attacco

«Serve più coraggio». E sulla mancata proroga del caro-materiali l'Ance teme lo stop dei cantieri

Sanità, Gimbe:
«Mancano
19 miliardi
da qui al 2023»
La Lega chiede il
taglio del canone
Rai, no di Fi

ENRICA PIOVAN

ROMA. Il Paese «è a un bivio» e per rialzarsi servono «scelte coraggiose». E invece la Manovra «non offre risposte adeguate ai problemi e ai rischi segnalati», come la tendenza di una «crescita da zero virgola». Confindustria, in audizione sulla legge di Bilancio, chiede al governo un cambio di passo con «sostegno agli investimenti e alle imprese».

Dall'edilizia alla sanità al lavoro, sulla Manovra si alza il grido di allarme di molte altre categorie. Miglioramenti chiesti anche dai partiti di maggioranza. La Lega annuncia un emendamento per ripristinare anche nel 2025 il taglio del canone Rai a 70 euro. Ma Fi alza un muro.

Il primo giorno di audizioni in Parlamento si apre con un lungo cahier de doléances. Che parte dalle risorse «insufficienti» per salvare il servizio sanitario: i soldi sono pochi e non ci sono interventi cruciali, è la bocciatura della Fondazione Gimbe, che calcola come manchino 19 miliardi di qui al 2030 per coprire le misure già varate dal governo. Per i Dem il Gimbe conferma

che Meloni affossa la sanità; per il M5S il Sistema sanitario è in codice rosso. Un altro allarme arriva da Confindustria dispositivi medici, che chiede di abolire subito il pay back che sta «mettendo a rischio il settore». Un appello subito raccolto dalla leader Dem, Elly Schlein: ce ne occuperemo, promette. Per Anaa Assomed solo «briciole» che non favoriranno l'arrestarsi di una fuga di medici e infermieri. Ma il ministro Orazio Schillaci rassicura: ci sono i fondi per la flat tax dei medici.

Gli imprenditori - che mostrano di apprezzare il piano casa - da parte loro tornano a chiedere «un'Ires premiale» e invocano un cambio di strategia. «Troppo intrusiva» anche la previsione di un esponente del Mef negli organi di controllo societari che già fa discutere anche a livello politico. Gli im-

prenditori non sono convinti dal riordino delle detrazioni che rischia di «vanificare» il taglio fiscale per i redditi bassi.

Anche i sindacati, che sono convocati a Palazzo Chigi, ribadiscono la loro contrarietà: Cgil e Uil sono pronti a

confermare lo sciopero generale del

29 novembre in assenza di risposte dal governo.

La preoccupazione è alta anche nel mondo delle costruzioni. La Manovra rischia di avere «effetti negativi» sul settore e sul Pil, avverte l'Ance. A preoccupare i costruttori è il rischio «blocco cantieri» per la mancata proroga al 2025 delle misure sul caro materiali. L'Ance suona l'allarme anche sul tema più che mai attuale della sicurezza dei territori: mancano misure per la prevenzione e viene tagliato di 2,4 miliardi il contributo alle Regioni per la messa in sicurezza. Una manovra «deficitaria» anche sulla riqualificazione degli edifici, rilevano i costruttori, che mettono in guardia dal rischio che le agevolazioni edilizie sotto il 50% possano «dare impulso al lavoro in nero».



Gimbe denuncia i tagli alla sanità



Peso:23%